COMMISSIONE V

DIFESA

LVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BETTINOTTI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 605

Proposta di legge (*Rinvio della discussione*):

ANGIOY ed altri: Norme organiche di carriera per gli ufficiali di ruolo del servizio veterinario militare. (1716) . . . 605

PRESIDENTE 605, 606
BIASUTTI, *Relatore* 605
BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 605
CHIARAMELLO 606

Proposta di legge (*Discussione e non passaggio all'articoli*):

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE: Utilizzazione degli ufficiali dell'Esercito nei servizi di leva. (1757) 606

PRESIDENTE 606, 607, 610
CORONA GIACOMO, *Relatore* 606
CHIARAMELLO 607
DANTE 608
STUCCHI 608, 609
CLOCCHIATTI 609
BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 609

La seduta comincia alle 9,30.

CORONA GIACOMO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Di Bernardo, Galli e Negrari.

Rinvio della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Angioy ed altri: Norme organiche di carriera per gli ufficiali di ruolo del servizio veterinario militare. (1716).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Angioy, Romualdi, Roberti: « Norme organiche di carriera per gli ufficali di ruolo del servizio veterinario militare ».

L'onorevole Biasutti, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

BIASUTTI, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, pur dovendo rilevare che la proposta di legge degli onorevoli Angioy, Romualdi e Roberti ha un fondamento umano e, sotto un certo aspetto, anche morale poiché tende a dare una possibilità di carriera agli ufficiali del servizio militare veterinario, devo chiedere il rinvio della discussione non essendo ancora in possesso dei necessari elementi per un obiettivo giudizio.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Stamane gli uffici competenti mi hanno fatto pervenire un appunto per informarmi che la questione in esame formava oggetto di esame onde stabilire se le norme fissate dalla legge sull'avanzamento tutelavano suf-

ficientemente gli interessi degli ufficiali veterinari. In conseguenza la Commissione della Difesa dovrebbe rimanere in attesa di conoscere il risultato di questo accertamento. È comunque chiaro che la Commissione e il Governo intendono favorire per quanto possibile e giusto questa categoria, e quindi uno studio approfondito della materia mi pare indispensabile. Ciò premesso, senza prendere alcun impegno in merito alla proposta di legge, mi associo alla proposta del relatore di rinviare la discussione di qualche settimana.

CHIARAMELLO. Sono d'accordo per il rinvio. Voglio solo ricordare che il corpo dei veterinari è l'unico dei servizi che si è venuto a trovare in condizioni di inferiorità dopo la guerra. In verità, infatti, scomparsi, praticamente, i cavalli dall'Esercito, questi ufficiali si sono trovati completamente estraniati e senza possibilità di passare ad altre attività. Pertanto, pregherei l'onorevole Sottosegretario di accelerare per quanto è possibile gli studi in corso perché è necessario giungere al più presto ad una conclusione.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, ritengo che possa rimanere stabilito il rinvio della discussione della proposta di legge.

(*Così rimane stabilito*).

Discussione e non passaggio agli articoli della proposta di legge d'iniziativa del deputato Jervolino Angelo Raffaele: Utilizzazione degli ufficiali dell'Esercito nei servizi di leva. (1757).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge Jervolino Angelo Raffaele: « Utilizzazione degli ufficiali dell'Esercito nei servizi di leva ».

Il relatore, onorevole Corona, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CORONA GIACOMO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, come chiaramente risulta dalla lettura del testo della proposta di legge che ci accingiamo ad esaminare, il proponente intende consentire il collocamento, a domanda, nel ruolo ordinario del personale civile dei commissari di leva, fino al completamento delle vacanze dell'organico, degli ufficiali dell'Esercito in servizio permanente effettivo, dell'ausiliaria o della riserva, che abbiano compiuto o compiano entro la data di pubblicazione della presente legge un servizio lodevole ed ininterrotto di sei anni con funzioni di commissario di leva presso gli uffici provinciali di leva.

Ritengo necessario illustrare rapidamente le ragioni alle quali il proponente intende affidare il successo della sua proposta di legge e dire poi anche le ragioni per le quali, come relatore, io ritengo che questa proposta di legge non sia meritevole di approvazione da parte della Commissione.

Va premesso che tutta la materia concernente gli ufficiali commissari di leva era prevista da una legge del 1935, recante il n. 1276, ed era disciplinata nel senso che il personale civile del ruolo dei commissari di leva veniva scelto esclusivamente per titoli tra gli ufficiali dell'Esercito aventi il grado di capitano o maggiore o tenente colonnello. Senonché, nell'immediato dopoguerra, si erano determinate delle gravi vacanze nell'organico e, come si legge nella relazione che accompagna la proposta di legge Jervolino, questo stato di carenza era stato determinato dal fatto che soltanto fino al 1940 si era proceduto per concorsi ordinari, regolari.

Onde supplire a questa deficienza organica si provvide mediante l'affidamento delle funzioni di commissari di leva ad alcuni ufficiali in servizio permanente effettivo.

Questa era la situazione prima della emanazione della legge 18 gennaio 1952, n. 43, destinata a regolare *ex novo* tutta la materia, salvaguardando la posizione degli ufficiali già impegnati nella funzione di facenti funzioni di commissari di leva, come è possibile rilevare dal contesto di detta legge che, all'articolo 6 e in altri, a questi ufficiali riserva un trattamento del tutto particolare.

Orbene, le ragioni sulle quali il proponente ritiene di poter fondare la sua richiesta sarebbero, fondamentalmente, le due seguenti: 1°) sistemazione di questi ufficiali ai quali, al di fuori di un regolare concorso, furono affidate, nel 1946, le mansioni di commissario di leva, anche se, in successivo concorso, sono stati esclusi dalla graduatoria; 2°) concedere a questi ufficiali un trattamento analogo — dice il proponente — a quello previsto per il personale civile non di ruolo dal decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, concernente la sistemazione del personale non di ruolo nell'Amministrazione dello Stato.

Onorevoli colleghi, basterà riflettere su quest'ultima argomentazione del proponente per convincerci che la posizione degli ufficiali di leva a cui furono affidate quelle determinate funzioni non abbia nulla a che vedere con le pretese del personale civile di cui al citato decreto legslativo 7 aprile 1948, n. 262, in quanto, detti ufficiali avevano già un proprio *status;* essi erano, cioè, ufficiali in ser-

vizio permanente o in ausiliaria. Quindi, non è che la situazione possa, nemmeno lontanamente, presentare una analogia con quella prevista dal citato decreto legislativo del 1948.

Per quanto riguarda, poi, l'altro argomento: l'opportunità della sistemazione di questi ufficiali, sotto altri aspetti per altro benemeriti, la questione è questa: valendosi proprio del loro *status* di ufficiali in servizio permanente o in ausiliaria, essi si sono trovati nella situazione giuridica prevista dalla legge 18 gennaio 1952, n. 43 per tutti gli ufficiali. Avevano cioè, non solo i requisiti di tutti gli altri per fare il regolare concorso a commissario di leva, ma avevano anche situazioni particolari, privilegiate, come quella prevista all'articolo 6 del decreto del gennaio 1952, per cui, in via transitoria, e solo per il primo concorso da bandire dopo la promulgazione della legge stessa, veniva elevato a 60 anni il limite di età per quei concorrenti che avessero già prestato servizio in qualità di facenti funzione di commissario di leva presso le Commissioni temporanee di leva, anziché al limite di 58 anni come normalmente previsto dalla stessa legge in linea generale.

Questa è, secondo il relatore, la sostanza dell'intera questione. Devo anche aggiungere che, da un mio punto di vista personale, questa proposta di legge sottoposta al nostro esame poteva avere un qualche fondamento prima dell'espletamento del regolare concorso, mentre, invece, oggi non può averne, ma anzi urterebbe contro i principî fondamentali del diritto. È stato infatti bandito un regolare concorso. Questo è stato espletato. Alcuni lo hanno vinto, altri sono stati bocciati, vale a dire non sono potuti entrare nella graduatoria. Comprendo benissimo il lato umano della questione e quindi mi rendo conto perfettamente dello spirito al quale è informata la proposta di legge; tuttavia poiché nessuna ingiustizia è stata commessa ai danni di questa categoria, e specialmente nei confronti di alcuni di questi ufficiali i quali hanno vinto il concorso nonostante il riconoscimento di alcuni titoli preferenziali riguardanti l'età e il trattamento di favore loro fatto circa il punteggio, la richiesta è, a mio parere, ingiustificata. Oserei dire, anzi, che se noi procedessimo con questo criterio, ripeto, umanamente giustificabile, in definitiva, commetteremmo una ingiustizia nei confronti di altri elementi che si trovano in possesso dei requisiti da poter far valere in un normale espletamento di concorsi regolari. Aggiungo anche che l'accoglimento di questa proposta di legge comporterebbe il sovvertimento di tutti i criteri tradizionali in materia di pubblici concorsi. Vi è una graduatoria già stabilita (e l'onorevole Sottosegretario mi potrà dire qui se sono nel vero a questo riguardo !). La prima graduatoria approvata fu investita da un ricorso e, mi sembra, la Corte dei conti accolse parzialmente le istanze e le ragioni avanzate dai ricorrenti. Allora fu fatta una nuova graduatoria e questa è stata approvata dalla stessa Corte dei conti. Quindi se approvassimo questa proposta di legge verremmo a ledere diritti e interessi di altre persone.

Per queste ragioni, sia pure frammentariamente esposte, pare al relatore che questa proposta di legge non possa essere accolta.

Desidererei però sapere se il Governo, tenuto conto della delicatezza dei compiti affidati a questi ufficiali nel corso degli ultimi dieci anni, e tenuto conto altresì del periodo del tutto delicato in cui questa loro mansione è stata svolta, non ritenga, per i prossimi concorsi, di mantenere valido il beneficio del limite di età previsto con la circolare n. 414/3/3763 in data 24 novembre 1946. E, se non ritenga anche che sia opportuno che la competente Commissione, incaricata di valutare la posizione di questi elementi, lo faccia con l'attribuzione di un punteggio del tutto particolare nei loro confronti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CHIARAMELLO. Ho ascoltato la esposizione dell'onorevole relatore, per la verità molto chiara e sulla quale si potrebbe anche, in linea di principio, concordare.

Dobbiamo tuttavia ricordare che ci troviamo, nel caso, di fronte ad una proposta di legge del tutto particolare: infatti sappiamo benissimo che le mansioni dei commissari di leva, hanno un carattere del tutto particolare e richiedono speciali attitudini e una certa abilità.

È facile rilevare che si tratta di incarichi assunti otto anni fa, vale a dire quando si ricostituivano faticosamente i quadri del nuovo Esercito. Ognuno di noi conosce qualcuno di questi ufficiali. Sono per lo più vecchi ufficiali che hanno iniziato questo poco invidiabile lavoro tra mille difficoltà e facendosi subito apprezzare anche dalle locali popolazioni. Ora, questi ufficiali hanno dei meriti, certamente assai superiori a quelli di tanti ufficiali di stato maggiore che sono usciti fuori all'ultima ora e che noi oggi vediamo comparire un pò ovunque e sempre pronti a farsi avanti pur di continuare la loro carriera. È tutta gente che a suo tempo aveva resistito e che

è poi ritornata con spirito fedele all'Esercito. Noi dobbiamo esaminare la loro personale posizione, come giustamente ha detto l'onorevole relatore, più che dal lato formale dal lato umano.

Inoltre è da notare che si sarebbe dovuto esaminare a fondo questo provvedimento da un anno e mezzo, dichiarando fin da allora che non c'era niente da fare. Sarebbe stato più onesto che negare adesso questa possibilità. Al contrario, abbiamo alimentato, settimana per settimana, mese per mese, fino ad oggi, le speranze degli interessati. Vogliamo ora, alla vigilia delle feste di fine d'anno, dir loro: tutto è liquidato con un nulla di fatto? Per questo, io vorrei che la commissione, esaminando la proposta di legge tenesse presente che, al di là e al di sopra delle ragioni qui esposte dall'onorevole relatore, vi sono anche motivi superiori di carattere e valore umano. Per questo sono del tutto favorevole alla approvazione della proposta di legge in esame.

DANTE. Ho ascoltato la relazione dell'onorevole relatore espressa con la piena coscienza di quanto è detto nella relazione scritta che accompagna la proposta di legge in esame. È chiaro ed evidente che il provvedimento proposto, pur ricevendo il mio incondizionato rispetto, urta con un principio fondamentale: quello cioè che le leggi debbono valere nei confronti di tutti i cittadini. È così che ogni qualvolta si rivolge verso una determinata categoria, la legge assume un carattere di eccezionalità. Ma non questo principio la proposta di legge viola, che pur è fondamentale, bensì essa si rivolge a favore di una categoria determinata di cittadini contro un'altra che, per effetto della legge, si è assoggettata ad un concorso (secondo un altro principio fondamentale della nostra Costituzione, per cui ai posti si accede mediante i concorsi), lo ha vinto e, adesso, dovrebbe essere sopraffatta da un atto d'imperio.

Io ho il massimo rispetto verso tutti, ma devo averlo anche per coloro che hanno vinto il concorso. A parte il fatto che alcuni di questi valorosi ufficiali, che indubbiamente non hanno demeritato, si sono assoggettati al concorso e non lo hanno vinto. Per cui si creerebbe una situazione paradossale, quella cioè che questi ufficiali esclusi si vedrebbero posti nella stessa posizione dei vincitori!

Queste sono le considerazioni che per me vuotano di contenuto la proposta di legge in esame. Si tratta di principî fondamentali sui quali non possiamo consentire compromessi. Pertanto, concordo con il parere dell'onorevole relatore e propongo che non si passi all'esame degli articoli.

STUCCHI. Noi voteremo, invece, a favore della proposta di legge dell'onorevole Jervolino. Credo opportuno, anzitutto, precisare e chiarire che, con la proposta di legge in esame non si vuole soppiantare nessuno di coloro che già abbiano superato un concorso. La relazione dell'onorevole proponente dice infatti chiaramente che i 57 ufficiali vincitori del concorso del febbraio 1952, rimangono al loro posto. Si tratta, oggi, di stabilire le norme che debbono regolare un concorso nuovo che deve aver luogo nel 1957, per coprire anche i 47 posti vacanti. Quindi noi non facciamo torto a nessuno e nemmeno offendiamo nessuno. D'altra parte possiamo facilmente constatare che il nostro ordinamento è pieno di eccezioni a cui si ricorre di continuo per far fronte a particolari situazioni.

Pertanto, noi entriamo qui in uno di tali casi di eccezione. Non dobbiamo dimenticare che questi ufficiali che oggi potrebbero essere favoriti, se volete, da questa proposta di legge, costituiscono una categoria che ha assunto, talvolta non per propria domanda ma per ordine superiore, un duro compito, in momenti assolutamente eccezionali in cui l'Esercito si era sfasciato; ha dovuto lavorar sodo ed ha acquisito indubbie benemerenze; tutti elementi che hanno avuto, per questa opera, pubblica lode. Non dimentichiamo poi che si è trattato di un periodo del tutto particolare che ha nuociuto a questi ufficiali, i quali, assorbiti completamente da questa loro nuova attività che non permetteva loro di andare al passo con l'ammodernamento e la evoluzione del nuovo Esercito, si sono trovati al momento dei giudizi per la promozione, assolutamente impreparati per desuetudine al comando delle truppe, nella pratica militare, per cui non hanno potuto essere promossi al grado superiore, e noi dobbiamo tener conto di questo prima di decidere. Ragioni di giustizia, pertanto, secondo me, consigliano l'accettazione della proposta di legge ed anche una ragione di utilità pratica. Io non so come si effettuano questi concorsi. Probabilmente vi parteciperanno ufficiali che poi devono essere impiegati per tutt'altro lavoro. Ma il buonsenso ci dovrebbe suggerire che quando un ufficiale ha esplicato questo lavoro particolare per sei anni, ed è stato ritenuto idoneo ed ha anche ricevuto lodi e benemerenze, per questo solo fatto può essere ancora utile e può continuare in questo lavoro. E, infine, riduciamo un pò le cose nei loro giusti termini. Per quanto io sappia — e la cosa mi

pare si possa accertare — gli ufficiali interessati sono una ventina e non più e di questi venti la maggior parte sono invalidi di guerra. Non credo di dover aggiungere altro e dichiaro senz'altro che il mio gruppo voterà a favore di questa proposta di legge.

CLOCCHIATTI. A nome del mio gruppo dichiaro di associarmi alle considerazioni svolte dall'onorevole Stucchi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. È stato già osservato dal relatore, onorevole Corona, che il concorso espletato recentemente è stato bandito in base ad una legge, e precisamente la legge 18 gennaio 1952, n. 43. Quale è stato il significato di questa legge? La legge del 1952 è tornata al sistema del concorso che è stato sempre quello attraverso cui si sono reclutati i commissari di leva i quali, come ha detto il relatore, formano un ruolo a parte del Ministero della difesa, un ruolo civile, il cui personale è stato tratto dalla categoria del servizio permanente o della riserva. Ora, la proposta dell'onorevole Jervolino non fu presentata dopo l'espletamento del concorso, ma prima, quando pendeva un ricorso alla Corte dei conti contro la graduatoria del Ministero. Infatti — come ricorda l'onorevole Jervolino — con decisione dell'aprile 1954 la Corte dei conti ricusò il suo visto al Ministero della difesa che approvava la graduatoria del concorso, per cui si dovette formulare nuovi criteri in base ai quali si sono rivisti i punteggi dei partecipanti al concorso stesso. Del resto la proposta stessa è stata annunziata il 29 luglio 1955 mentre il decreto ministeriale che approva la graduatoria dei vincitori del concorso è del 30 giugno 1956.

STUCCHI. Ma la decisione della Corte dei conti è anteriore, è del 1954!

BOSCO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Sì, dell'aprile 1954, l'ho detto. La Corte ricusò il visto ed allora fu necessario prendere a base nuovi criteri relativi al coefficiente del punteggio e il concorso fu espletato. Il decreto del Ministero della difesa è del 30 giugno 1956, quindi posteriore alla proposta di legge Jervolino. Pubblicato questo sulla *Gazzetta Ufficiale* i vincitori del concorso, 57, sono stati regolarmente nominati. Aggiungo che con provvedimento in corso di registrazione, già firmato, sono stati nominati anche 6 commissari in più, perché, come è noto, la legge consente di aumentare un decimo dei posti.

Quindi, il principio a cui si riferiva l'onorevole Corona, è esatto. Se il Parlamento ha deciso di seguire la via del concorso non si può ad un certo punto usare un sistema misto per cui, dopo, quelli che non hanno vinto entrano egualmente. Ho ben compreso l'osservazione dell'onorevole Stucchi secondo cui si tratta di usufruire soltanto dei posti vacanti per i prossimi concorsi; ma non vi è dubbio che allorché alcuni hanno partecipato ad un concorso, e l'hanno dovuto vincere per ottenere il posto, non sarebbe equo che altri, i quali hanno pure partecipato e non sono riusciti a superarlo, abbiano il beneficio di entrare ugualmente in ruolo in forza di una nuova legge. E, d'altra parte, il punto contro il quale il Ministero della difesa veramente protesta, è questo: se il Parlamento ha approvato il principio del concorso, questo deve valere anche per l'avvenire.

Se per altri che hanno partecipato al concorso e non lo hanno vinto si dovesse provvedere secondo la proposta Jervolino, ciò veramente rovescerebbe i principî sui quali è fondata la legislazione vigente. La legge, infatti, deve essere uguale per tutti. Per questi motivi non posso essere favorevole all'accoglimento della proposta di legge che, davvero, porterebbe ad uno sconvolgimento nei quadri, in quanto a un certo punto si manterrebbero in servizio questi ufficiali fino al 65° anno di età, mentre gli altri sono, purtroppo, collocati in pensione in età giovanile.

Se il Parlamento, ripeto, nel 1952, ha adottato la via del concorso, questa deve essere mantenuta anche per il futuro. Invito, pertanto, la Commissione a non approvare questa proposta di legge.

A proposito della raccomandazione dell'onorevole Corona debbo dichiarare che, per quanto riguarda il mantenimento del limite di età dei 60 anni nei futuri concorsi, non avrei alcuna difficoltà; si tratta, tuttavia, di una questione per la quale deve essere anche consultato il ministro per la riforma burocratica. Pertanto accetto questo voto come semplice raccomandazione, pur prendendo senz'altro l'impegno di sottoporre la cosa agli altri colleghi di Governo per vedere se sia possibile presentare in merito un disegno di legge.

Per quanto riguarda la richiesta di tener maggiormente conto del servizio prestato, è chiaro che in questo modo noi verremmo ad incidere sulla autonomia della competente commissione. Sarebbe, d'altronde, strano che per valutare di più il servizio prestato in quella mansione non si tenesse il dovuto conto del passato di guerra. Quindi il punteggio si deve ripartire equamente fra le varie categorie. Si tratta, come vedete, di un argomento

assai delicato che non possiamo risolvere in questa sede, perché, altrimenti, invaderemmo l'autonomia della commissione giudicatrice, la quale, ripeto, per il concorso ha agito di concerto con la Corte dei conti.

PRESIDENTE. È pervenuta, da parte dell'onorevole Dante, la proposta di non passare alla discussione degli articoli della proposta di legge in esame. Pongo senz'altro in votazione la proposta.

È approvata).

La proposta sarà pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10,30.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI